

| | | | | | |
|--------------------|------------|------------------|----------|--------|--|
| RASSEGNA STAMPA | Data | Testata | Edizione | Pagina |    |
| | 14.06.2017 | Gazzetta del Sud | RC | 26 | |

Gioia Tauro Inceneritore «Dati Arpacal rassicuranti ma i cittadini non si fidano»

Domenico Latino
GIOIA TAURO

Il recente convegno organizzato dai Lions di Taurianova sulle criticità ambientali del territorio, al quale hanno partecipato tra gli altri anche il sostituto procuratore di Palmi, Cosentino e la dirigente provinciale Arpacal, Belmusto, ha riaperto i riflettori sull'alta concentrazione di impianti potenzialmente nocivi nel comprensorio e, in particolare, sul presunto rapporto causa-effetto con l'alta incidenza di neoplasie.

Il giorno dopo l'incontro, durante il quale sono stati illustrati anche i dati preliminari del Registro tumori, è intervenuto sull'argomento Pino Romeo, fresco di nomina quale responsabile Politiche ambientali dei "Verdi" per la fascia tirrenica della provincia reggina.

«Nonostante le preoccupanti incongruenze di natura tecnico-gestionale dell'unico inceneritore calabrese – sottolinea in una lunga nota – le argomentazioni fornite dall'Agenzia al convegno sembrerebbero disegnare un quadro rassicurante. Sia-

mo certi della correttezza dei dati ma, proprio per questo motivo, essi trovano forti resistenze nella popolazione, laddove l'evidenza di una crescita dei decessi e delle patologie tumorali nell'hinterland è comprovata, nei valori assoluti, dagli stessi medici di base».

Ma non è tutto: «Intorno all'inceneritore da 120.000 t annue – continua – nello stesso fazzoletto di terra "rubato" all'agricoltura, ci sono un mega-depuratore, una centrale a turbo-gas, un elettrodotto da 380.000 Volt e, nella seconda zona industriale del porto, si attende che il governo conceda lo status di "opera strategica" al più grande rigassificatore d'Europa. Va da sé che tutti gli impianti citati ricadono nella "Seveso III", potendo ognuno di essi innescare il devastante effetto domino».

Pino Romeo conclude auspicando un «coinvolgimento più intenso della popolazione della Piana alle tante criticità ambientali che la riguardano direttamente, con la costituzione di un tavolo tecnico permanente concertato con le autorità delegate in materia, che si faccia carico dell'applicazione di politiche ambientali resilienti e di una moratoria per potenziali impianti distruttivi per l'ambiente nell'ambito della Città Metropolitana». ◀